

In Regione aperto un tavolo di crisi con le parti sociali

Obiettivo raddoppiare la produzione da rinnovabili entro il 2026. Incentivi per nuove caldaie

Per far fronte all'emergenza del caro-energia la Regione Emilia-Romagna ha promosso la nascita di un tavolo di crisi permanente con le parti sociali che si è riunito per la prima volta il 15 settembre.

Verrà istituita una task force dedicata alle fonti rinnovabili, trasversale agli assessorati competenti, che sarà messa al servizio degli enti locali e dei territori. L'obiettivo che si è posta la Regione è raddoppiare la produzione attuale e arrivare a 5 mila MW da rinnovabili entro il 2026.

Dopo aver approvato la legge istitutiva, presto sostegno alla progettazione e investimenti delle Comunità energetiche rinnovabili.

Promossi a breve tre bandi regionali per un totale di 45 milioni di euro per contributi per la riqualificazione energetica e l'introduzione di rinnovabili: 15 milioni saranno destinati a fondo perduto

per le piccole e medie imprese (che rappresentano il 94% del tessuto produttivo regionale) e alla costituzione di Comunità energetiche rinnovabili, un altro da 30 milioni dedicato ad enti pubblici per la riqualificazione del proprio patrimonio edilizio.

Entro il 31 dicembre 2023 i cittadini potranno fare domanda di accesso ai contributi, con un sostegno che può arrivare a coprire l'intero costo dell'operazione, per sostituire con dispositivi di ultima generazione camini, stufe e caldaie a biomassa ormai obsoleti. Stanziamento complessivo di 11,5 milioni di euro per il triennio 2021-23. Fondi destinati al ricambio di impianti di calore alimentati a biomassa legnosa - camino aperto, stufa a legna/pellet, caldaia a legna/pellet - di potenza inferiore o uguale a 35 kW e con classificazione emissiva fino a 4 stelle con nuovi generatori a 5 stelle o pompe di calore.